

Lo scontro sociale



Dal presidente Scalfaro ad Amato, dal ministro dell'Interno ai presidenti di Camera e Senato un unanime sdegno per l'attacco subito dal segretario generale della Cgil La Malfa prova «dolore» e per Bossi «se l'è cercata»

Trentin colpito e la politica trema

Fredda Rifondazione comunista, solidarietà di Occhetto

Minano l'unità del movimento dei lavoratori «Cieca contestazione se non torbida manovra» In centinaia di messaggi da quello di Scalfaro ad Occhetto da Napolitano a Martelli la solidarietà del paese a Bruno Trentin Forlani prova a smuovere la gravità dell'episodio «Rifondazione» divisa Cossutta è con la protesta dei lavoratori il senatore Lopez condanna senza mezzi termini la violenza

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Il primo quello del ministro degli Interni. Avvertito in diretta mentre ancora non si era conclusa la manifestazione di Firenze Nicola Mancini ha mandato un telegramma a Trentin. Sei vittima dice «di un clima di violenza sul quale vigileremo... il più importante» quello del Presidente della Repubblica. Il più simpatico quello di Occhetto «A te la solidarietà mia e di tutto il partito... il più solitario quello di La Malfa... ho visto la sua ena in tv ed ho provato personale dolore». Ma c'è anche il più volgare quello di Bossi «Chi dà i pugni ai lavoratori può anche ricoverarsi... il più strumentale quello di un senatore socialista Luigi Cova... secondo il quale il sindacato è un'induzione della Pds... Non appena - poco prima di mezzogiorno - le agenzie di stampa hanno iniziato a battere la notizia dell'aggressione sono cominciate ad arrivare gli attestati di solidarietà a Trentin. Messaggi di stima ma anche riflessioni su cosa nasconde tanta intolleranza

Un affettuosissima lettera. «Un estremismo cieco e fazioso vuole colpire l'unità dei lavoratori che si battono contro la manovra economica».

Non solo solidarietà dunque. Ma anche uno sforzo per capire cosa ci sta dietro quei bulgini lanciati sul palco. Lo fa anche il Presidente della Camera Giorgio Napolitano. Che ha parole di stima nei confronti del segretario della Cgil. Da lui vengono una lucida consapevolezza della drammaticità e dell'urgenza delle scelte, da compiere per rompere la spirale di una crisi finanziaria e strutturale senza precedenti e insieme una serena ricerca di soluzioni più equie e lungimiranti. Solo in questo modo solo con questa filosofia il sindacato può difendere gli interessi del lavoro, il resto continua è cieca contestazione. Ma Napolitano dice di più. «Cieca contestazione quando non torbida manovra per colpire ogni possibile rilancio del ruolo del sindacato». Dal Presidente della Camera a quello del Senato Giovanni Spadolini. Anche lui ha voluto testimoniare a Trentin «i sentimenti della sua più profonda solidarietà». Con Spadolini tutta l'assemblea di Palazzo Madama ha voluto essere vicina al segretario della Cgil all'inizio della seduta di ieri sera. Lama Vittorio Colombo e Cossutta hanno preso la parola per ribadire la loro solidarietà. E applausi sono venuti da tutti i senatori del Senato. Si sta parlando degli attestati che sono arrivati

dal vertice delle istituzioni. Fra questi si è già accennato a quello del capo dello Stato. Poco prima dell'11 quando è stato informato degli incidenti di Firenze Oscar Luigi Scalfaro ha preso il telefono e ha chiamato «personamente» il leader sindacale. A Trentin ha manifestato «tutta la propria affettuosa solidarietà». Solidarietà a Trentin che è arrivata anche dalla fila del governo. Anche dal presidente del Consiglio Amato nel suo messaggio assegna un ruolo rilevante al sindacato. «Anche nei momenti difficili l'azione sindacale è un elemento essenziale ed irrinunciabile della vita democratica. Non lo è in vece la demagogia irrazionale e la protesta disgregatrice e soprattutto la violenza. Un impegno formale la solidarietà espressa dal ministro di Grazia Martelli «in un momento così drammatico. Bruno Trentin costituisce per tutti un valore una garanzia, un vero presidio di civiltà democratica».



Sciopero regionale dell'industria in Toscana due momenti della manifestazione di ieri a Firenze

È preoccupazione uno dice. Giorgio La Malfa dice che è triste per la democrazia italiana se un uomo come Trentin non può parlare in piazza. Siamo vivendo un momento molto serio. E preoccupati si dicono anche i socialisti. Il vice segretario De Michelis parla di un «vile pestaggio ad opera di chi vorrebbe ricreare nel paese un clima di confusione dominato dalla violenza più becera e gratuita». Preoccupato perché vede un'analogia tra le vicende di oggi e la fase del passaggio tra il rivoluzionario



realtà la disprezza. Gianni Agnelli presidente della Fiat conferma la sua stima per Trentin. «Uno degli uomini più validi del movimento sindacale», mentre l'amministratore delegato Cesare Romiti dice che «ogni aggressione è sempre segno di una grande invidia». Esprimono solidarietà anche la Fnsi, le Acli, la Confindustria e la Confesercenti.

Ci sono poi le reazioni di Cisl e Uil. In una nota la Cisl parla di «ingiustizia e premeditata aggressione» accusa la violenza squadrista dei professionisti della provocazione e afferma che la partita in gioco è di tale portata che se si lascia se anche solo un pretesto alle violenze ne andrebbe della lotta democratica e forte che il sindacato ha intrapreso per l'equità e la giustizia». Pietro Larizza leader Uil «è un segnale preoccupante - afferma - è chi sta tentando di innescare una speculazione politica sul disagio e la lotta dei lavoratori. È gente che usa la democrazia per usi propri e in

Lama: una violenza con la matrice del terrorismo



ROMA Il vice presidente del Senato ed ex segretario generale della Cgil lancia una dura condanna nei confronti delle contestazioni rivolte a Trentin.

Anche tu a Roma nel 77 fosti duramente contestato. Trovi che ci siano analogie?

Ho in mente il ricordo di quella rivolta all'università massimalista, ma è un'altra storia, che è stata basata sugli odierni contestatori di Trentin. A Roma si sono posti che in quel brodo di cultura e contestazione violenta degli autonomi c'era il radicarsi del movimento terroristico. Speriamo che non accada più.

Bertinotti: solidarietà piena ma c'è molta rabbia



ROMA È un Fausto Bertinotti molto preoccupato a commentare con i giornalisti l'aggressione a Trentin.

Altra Bertinotti che gliu dizio dare dell'episodio di Firenze?

In primo luogo voglio dire che sono molto dispiaciuto e in particolare perché colpisce un dirigente sindacale come Bruno Trentin. Fa Trentin esprime la mia piena solidarietà e una mia distinzione e riserva. Purtroppo ci sono elementi di esasperazione in settori di lavoratori che rimproverano per indifferenza indistintamente su tutto il sindacato. Quello che è successo a Trentin poteva accadere a qualsiasi altro dirigente sindacale. Detto questo però non ci si può non interrogare sullo stato dei rapporti tra sindacato e lavoratori. Una piazza grima una grande manifestazione di massa non possono essere sfregiate, da un fatto come questo.

Ezio Galloni: gli gridavo venduto come tutti gli altri



Firenze Non ho detto che Trentin è fascista. Non gli ho tirato la voce marce. Ho solo finito la voce a forza di gridargli venduto! Ma lo facevano tutti. Né io né i Cobas abbiamo organizzato niente. Finito il frastuono della manifestazione Ezio Galloni leader dei Cobas dei massimalisti rifiuta qualsiasi paternità della contestazione. Il segretario generale della Cgil lo ha chiamato direttamente in causa dal palco. Galloni ha detto male, andandolo dal palco. Proprio voi che avete messo lavoratori contro lavoratori, ferrovieri contro pensionati. È stato in quel preciso momento che gli occhi di chi stava in basso sotto il palco, si sono girati verso di lui. Galloni «tutti mi guardavano tutti ce l'avevano con me. Non capivo per cosa. Sono venuto via. Galloni insiste nel definire spontanea la contestazione. Ma la presenza già prima dell'arrivo dei tre cortei di gente, c'è sacchi di patate ed ortaggi vani toglie qualcosa alla spontaneità. Accusano me, dice - perché ero il primo della fila. La realtà è che la gente non ne può più. È all'orlo della sopportazione». A Trentin Galloni manda a dire «ho ho preso atto della situazione. Spero che lui faccia altri tentativi».

Decine i messaggi di solidarietà di lavoratori e consigli di fabbrica. Preoccupazione nel sindacato «Vogliono dividere il movimento»

Grandissima preoccupazione. Così reagisce il mondo sindacale alle notizie dell'aggressione e della contestazione al comizio fiorentino di Bruno Trentin. Tantissimi i messaggi di solidarietà, soprattutto da lavoratori e consigli di fabbrica. La Direzione Cgil «isolare chi vuole dividere il movimento». Ma la mobilitazione contro la manovra non si ferma oggi, tocca a Lombardia ed Emilia.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Per il pomeriggio di ieri era convocata una riunione della Direzione della Cgil, originariamente programmata per discutere della manovra e delle iniziative di mobilitazione. L'attenzione di tutti, ovviamente, però si concentra sui fatti di Firenze, e i leader del sindacato che giungono alla spicciolata discutono animatamente tra di loro prima di iniziare la riunione. Quali nessuno rilancia di chiarimenti ai giornalisti presenti il numero due Cgil, Ottaviano Del Turco, molto nervoso e irritato se la prende con chi gli chiede la sua opinione sull'aggressione a Trentin. Del Turco parla di provocazione organizzata e accusa chi in questi mesi ha dipinto il segretario generale come un «traditore» per aver firmato l'accordo di luglio. Qualcuno critica l'assenza di un efficace servizio d'ordine. Altri sottolineano il grandissimo successo della manifestazione altri ancora si pongono un interrogativo perché la grande maggioranza dei lavoratori presenti in piazza i delegati e i militanti non sono intervenuti per zittire il piccolo gruppo di contestatori? Anche il dibattito in Direzione ovviamente si concentra

sugli eventi di Firenze. In serata viene diffusa una nota votata all'unanimità. Oltre alla solidarietà a Trentin e agli altri lavoratori feriti il documento afferma che la portata politica di una grandiosa manifestazione «non può essere scalfita dalla gravissima provocazione di tipo squadristico messa in atto da poche centinaia di aderenti ad aggregazioni pseudo sindacali e politiche». Insomma non è stata una «contestazione esasperata» ma una «volontaria scelta di violenza» in quanto tale inammissibile perché mirata a colpire una strategia sindacale contro la manovra e le chiusure di Confindustria «propositiva e di lungo periodo». Infine l'invito ai lavoratori e ai militanti alla vigilanza e ad escludere chi «svolge un'opera di divisione fine a se stessa e di uso della violenza come strumento di lotta politica».

Innumerevoli i messaggi di solidarietà a Trentin che sgorgano in continuazione dai fax del centro confederale. A parte quelli delle varie strutture di

categoria e territoriali sono tantissimi i consigli di fabbrica e i lavoratori. Citiamone qualche uno da Bologna la Nuova Sinistra la Mec Track la Gd la Daimas la Acoser la Magli i dipendenti comunali i Magli vieri di Mortara la Hoechst di Torino il Cdf della Iveco di Brescia i Olivetti di Scarmagno e di Leini la Italtirator di Modena.

Ci sono poi le reazioni di Cisl e Uil. In una nota la Cisl parla di «ingiustizia e premeditata aggressione» accusa la violenza squadrista dei professionisti della provocazione e afferma che la partita in gioco è di tale portata che se si lascia se anche solo un pretesto alle violenze ne andrebbe della lotta democratica e forte che il sindacato ha intrapreso per l'equità e la giustizia». Pietro Larizza leader Uil «è un segnale preoccupante - afferma - è chi sta tentando di innescare una speculazione politica sul disagio e la lotta dei lavoratori. È gente che usa la democrazia per usi propri e in

«Le contestazioni esplodono perché ormai la gente non ne può più». Tra il popolo di Santa Croce «Sono provocatori ma siamo stufi»

Una manifestazione grande, difficile, con momenti di vera tensione. A Santa Croce i lavoratori della Toscana hanno urlato il loro no al governo e alla manovra economica. Inutilmente le provocazioni hanno cercato di dar vita a un processo al sindacato. Ma la discussione è stata forte, a volte aspra, mentre sotto gli striscioni si ascoltavano la rabbia, le ragioni, le lacrime di Bruno Trentin.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SUSANNA GRESBATTI

Firenze Bruno Trentin comincia a parlare con la voce rotta dalla concitazione. Strozza dalla tensione. Le sue prime parole si odono a stento. Nel caldo sole di settembre piazza Santa Croce il tempio fiorentino delle grandi manifestazioni operaie è una unica marea di persone di bandiere di striscioni. Una bolgia incredibile di urla cori

slogan. Il rullo del tamburo montato su un camion fa da sottofondo brutale ossessivo. Per ore questa gente arriva da tutta la Toscana ha invaso la città, ha sfilato nel centro storico, ha gradato la sua rabbia e la sua protesta in modo civile. Ma già qualche episodio di tensione fomentato da alcuni gruppi è accaduto al avvio del corteo principale e davanti alla Prefettura. A Santa Croce la febbre che infiamma gli animi dei centocinquantaquanta esplose. È arrivata al momento della verità e il segretario generale della Cgil non vi si sottrae si presenta alla folla ribollente con la sua

rabbia le sue ragioni le sue lacrime. «I nemici dell'unità», riesce ad articolare prendendo di petto i contestatori organizzati davanti al palco - sono qui! Gli risponde un boato. Questa di Firenze è una giornata di passione di travolgente intensità. Non c'è posto per le mezze misure per i ragionamenti pacati per le valutazioni equilibrate. L'esplosione dei lavoratori in sciopero è altissima. Le provocazioni continue rischiano di stravolgere il senso di una protesta che è contro il governo contro una manovra economica iniqua ed inutile contro la corruzione contro i rapinatori i bugiardi gli ipocriti e coltusi dice una donna malberando un cartello scritto a mano.

«Non tutti quelli che contestano sono provocatori». Fa un operario con la barba e la maglietta verde. «Può darsi - replica una ragazza - ma li vorrei vedere che lavoratori sono quelli che lanciano i bulgini». «Contestazioni? Esplodono perché la gente non ne può più! I pomodori - minuscola beffarda una donna - fanno bene alla pelle». «Trentin ci viene a parlare di democrazia ma ci ha traditi».

«Certi atti sono incivili - dice invece un senese che lavora nel campo dell'informatica - la gente è scesa in piazza per contestare questo governo schifoso e quel farabutto di Amato non Trentin». Mentre il segretario generale della Cgil grida alla «vigilanza» che va sempre insieme alla «volontà» di «farabutti» che lanciano i bulgini lontano dalla calca furibonda che circonda il palco sotto gli striscioni delle fabbriche si urla e ci si sfoga, ma senza passare a ve di fatto. «Sì, i provocatori ci sono. Trentin dice poco ma meglio

di niente». «Il provocatore è Trentin che ha tradito il suo mandato», dicono alcuni delegati della Cgil. Un senese che Trentin ha ragione - parla un pensionato - se non firma l'accordo del 31 luglio la colpa del dissesto del paese sarebbe ricaduta tutta sulla Cgil e sul Pds. Ma la gente adesso ha ben chiaro che la colpa è del governo. Gente esacerbata. E la voratrice della Zanussi con 700 mila lire di pensione. «Come è possibile andare avanti così? Ai sacrifici siamo abituati ma alle ingiustizie no». Il medico della Usl non ha scatenato. «Questa manovra per tap pare un buco ne apre tanti altri». L'operaio della grande azienda in crisi la Nuova Pignone denuncia una doppia «truffa» la privatizzazione e la stangata. Gente che grida la sua amarezza e anche quando lo si prende con Trentin con il sindacato lo fa con la morte nel cuore. Che non può fare a meno di applaudire quando Trentin denuncia chi